

## Federazione del mare: rinnovati i vertici, Mattioli confermato presidente



Rinnovati i vertici della **Federazione del sistema marittimo italiano** (Federazione del Mare), l'organizzazione che riunisce il cluster nazionale delle attività marittime.

La riunione del Consiglio si è tenuta in videoconferenza e ha visto la partecipazione, oltre che di quasi tutti i suoi componenti, anche degli invitati Alessandro Ferrari (Assiterminal) e Giuseppe Mele (Confindustria).

### I nuovi vertici

**Mario Mattioli** è stato confermato all'unanimità alla presidenza per un secondo mandato biennale. Il Consiglio della Federazione ha poi nominato vicepresidenti Anton Francesco Albertoni (Confindustria Nautica), Luigi Giannini (Federpesca) e Vincenzo Petrone (Assonave). Laurence Martin, capo del servizio relazioni internazionali di Confitarma, è stata nominata segretaria generale e succede a Carlo Lombardi, che ha ricoperto l'incarico dal 2010, dopo aver seguito la Federazione a partire dalla sua costituzione nel 1994. Vicesegretari generali sono stati nominati Francesco Giannotti (Assoporti), Marco Paifelman (Federagenti) e Marina Stella (Confindustria Nautica).

“Ringrazio il Consiglio della Federazione del Mare - ha dichiarato il presidente Mario Mattioli – che mi ha voluto confermare presidente dell'organizzazione del cluster marittimo italiano. È per me un grande onore, come lo è per gli armatori che presiedo, e **riaffermo l'impegno a battermi per una rappresentanza sempre più efficace di tutta l'economia marittima** sia presso il legislatore, il governo, le amministrazioni, sia presso l'opinione pubblica e le altre realtà associative, in Italia e all'estero. **Ribadisco che la mia idea è quella di una Federazione aperta a tutte le organizzazioni marittime che ancora non ne facciano parte o ne siano uscite, in primis quelle della logistica**”.

### Il cluster marittimo post Covid-19

Nel suo intervento il presidente Mattioli si è soffermato sulla difficile situazione che sta vivendo il settore marittimo causata dall'emergenza coronavirus.

“Al momento – spiega -, **non siamo in grado di valutare la gravità dell’impatto della pandemia da COVID19**, che ha gravemente colpito l’intera economia del mondo, incluse ovviamente le attività marittime, per lo più fortemente integrate nel commercio internazionale, di cui rappresentano il principale vettore. **È evidente che le ripercussioni dipenderanno dall’evoluzione della pandemia e dalla capacità di riavviare l’attività economica**. I confini sono stati chiusi, la domanda mondiale è diminuita, la produzione è stata ridotta o addirittura fermata. Per non menzionare l’impossibilità di effettuare i cambi di equipaggio, che sta creando una situazione molto difficile per tutti i marittimi delle unità sia mercantili che da pesca.

“**Questi tempi richiedono collaborazione, solidarietà e una visione ottimistica del futuro**. In quest’ottica – ha aggiunto - vi sono due segnali importanti, registrati durante la crisi da COVID19. Il primo è che **è stato riconosciuto il ruolo fondamentale del settore marittimo-portuale in Italia**: di recente la ministra delle Infrastrutture e dei trasporti ha affermato che in Italia l’economia del mare, pur essendo sottovalutata, è la risorsa più potente. Altro segnale importante è che la nuova governance di Confindustria include un vicepresidente con delega specifica all’Economia del mare. L’Italia è infatti una potenza manifatturiera con disponibilità limitata di materie prime, i cui approvvigionamenti giungono per lo più via mare, una terra in gran parte peninsulare, con molte isole e città costiere, il cui sviluppo non ci sarebbe stato in passato, e non ci sarebbe oggi, senza l’impronta delle attività marittime sulla loro realtà sociale ed economica”.

“Non mi stancherò mai di ripetere – conclude – che **quella marittima è una realtà** che per il suo rilievo e la sua integrazione **richiederebbe una più efficace e coerente attenzione sul piano politico e amministrativo**, questione quanto mai sentita da quando le competenze marittime sono state progressivamente disperse tra più dicasteri, compromettendo le possibilità di elaborazione di una politica nazionale del settore e di una sua promozione in ambito europeo”.